



QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - ☎ 0874.484623 ☎ 0874.484625 🌐 www.quotidianomolise.com



Incontro di formazione con don Lello Ponticelli, psicologo e psicoterapeuta della Facoltà Teologica di Napoli

Fraternità presbiterale come via alla Santità

DON FRANCESCO BOVINO

Si è parlato di fraternità sacerdotale nell'ultimo incontro di Formazione Permanente del clero Isernino tenutosi martedì 12 marzo nel salone della parrocchia di "S. Giuseppe Lavoratore" ad Isernia. Alla presenza del vescovo Cibotti e di tutti i sacerdoti e religiosi, è tornato a parlare in diocesi don Lello Ponticelli, docente di psicologia nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, psicologo e psicoterapeuta. Il tema scelto dal relatore è stato: "Prendersi a cuore..., prendersi cura! La fraternità presbiterale come matrice di identità e di santità". Un vero e proprio focus sul significato e l'importanza delle relazioni tra di noi presbiteri, con i nostri Vescovi e con le persone a noi affidate per avanzare nella spiritualità di comunione. E per presentare un tema così stimolante Don Lello ha voluto iniziare il suo vivace intervento con un gesto simbolico. Ha invitato tutti i sacerdoti presenti a formare dei gruppetti con le sedie in cerchio e ad intavolare una cordiale conversazione per accrescere la conoscenza reciproca. Un segno con cui accentuare la necessità che tra i presbiteri si crei sempre più

un clima di amicizia e di amore fraterno. "Questa necessità - ha spiegato il relatore - si fonda su dei principi di ordine teologico-sacramentale". Partendo dall'espressione usata nel libro della Genesi "non è bene che l'uomo sia solo", don Lello ha sottolineato come queste parole non siano riferite esclusivamente alla vita coniugale ma "richiamino un aspetto fondamentale della nostra visione antropologica cristiana che vale per tutti: nessun uomo è un'isola, neanche il prete! Nessuno è chiamato a vivere nell'isolamento, sentendosi senza casa, senza legami significativi". "La condizione dell'isolamento - ha affermato - è una condizione deleteria per chiunque. Questo è vero sia sul piano antropologico come su quello psicologico, ma non meno sul piano teologico, spirituale e pastorale quando si parla di noi sacerdoti, della nostra identità e della nostra missione". Citando, poi, San Giovanni Paolo II nella sua enciclica "Pastores dabo vobis" ha affermato come "la fisionomia del presbitero è quella di una vera famiglia, di una fraternità, i cui legami non sono della carne e del sangue, ma sono dalla grazia dell'Ordine: una grazia che assume ed eleva i rapporti umani, psicologici, affettivi, amicali e spirituali tra i sacerdoti" (PDV n. 74). In altre parole, "se guardiamo a quanto accade nello stesso rito di ordinazione, ciascuno di noi viene in qualche



modo "cooptato" in un corpo presbiterale, in una nuova famiglia che è quella degli amici di Gesù. Ciò che avviene con i segni e i riti della liturgia, non può restare solamente un fatto ontologico o emotivo, ma ci chiama ad essere assunto come percorso umano e spirituale che durano quanto dura la nostra vita". Ovviamente, nel realizzare questo percorso non mancano gli ostacoli dettati soprattutto dalle differenze caratteriali che portano spesso a conflittualità all'interno dello stesso presbitero e all'isolamento o alla formazione di gruppi separati e chiusi all'esterno. "Il metodo preventivo più efficace - ha assicurato don Ponticelli - è senza dubbio un'amorevole correzione fraterna, la quale impedisce il consolidarsi delle incomprensioni che generano poi diffidenza, che spesso sfocia nella divisione". Ha, poi, concluso che "amarsi tra preti come fratelli è possibile! Sì, avete capito proprio bene... Perché di questo si tratta: attraverso la nostra vita, attraverso la riscoperta della fraternità tipica, unica, diversa che possiamo vivere tra noi preti, noi portiamo la buona notizia a tutti che è possibile vivere come fratelli".

Cammino penitenziale di Quaresima

Con la forania di Venafro hanno avuto inizio i riti delle "Statio Quaresimalis"



Siamo entrati nella Quaresima, tempo forte di preghiera, di penitenza e di carità che ci prepara alla festa di Pasqua. In questo periodo ogni anno fioriscono molte iniziative pastorali e liturgiche che servono a dare ancora più significato ai 40 giorni che ci separano dalla più grande delle feste cristiane. Tra le principali attività diocesane di questo periodo c'è senza dubbio la "statio quaresimalis", una pratica liturgica di antichissima tradizione che già in epoca romana invitava i fedeli, insieme ai pellegrini, a radunarsi e a fare sosta (statio) presso una delle tante "memorie" dei Martiri, che costituiscono le fondamenta della Chiesa di Roma. Allo stesso modo, anche oggi i cristiani, proprio in questo periodo di quaresima, sono invitati a fermarsi in un luogo santo a meditare sulla passione e allo stesso tempo a camminare dietro la croce di Gesù, il testimone per eccellenza dell'amore del Padre. Anche quest'anno la diocesi ha pensato di riprendere la pratica della "statio" in tutte le zone pastorali della diocesi invitando ciascuna forania ad un proprio momento di preghiera. La prima di queste liturgie stazionali si è tenuta lo scorso 9 marzo a Venafro dove, al canto delle litanie dei santi, si è snodato il corteo con in testa la croce sorretta dal vescovo Mons. Cibotti dalla parrocchia dei Ss. Simeone e Caterina fino a raggiungere la parrocchia di Ss. Martino e Nicola dove si è svolta la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo. A fargli corona, erano presenti anche tutti i sacerdoti della città e appartenenti al vicariato foraniale.

Il vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto ha dato l'occasione al vescovo di illustrare i temi centrali della Quaresima quali il sacrificio, la lotta contro il male, l'impegno nella sobrietà, il cammino di conversione. La preghiera si è, poi, conclusa con l'augurio reciproco di arrivare a Pasqua attraverso un rinnovamento interiore per gustare la novità di vita indicata da Cristo risorto. **ucs**

La musica nei gesti e nelle parole

Si è concluso il primo workshop di musica e liturgia nella diocesi di Isernia-Venafro

VALERIA RICAMATO

Dal 28 febbraio al 2 marzo scorso, si è svolto il primo workshop di musica sacra e liturgia a Isernia. L'evento - patrocinato dal Pontificio Istituto di Musica Sacra (PIMS) - è stato programmato nel quadro delle attività per la formazione liturgico-musicale che (ormai da diversi anni) sono inserite nel palinsesto della Scuola di Formazione Teologica San Pietro Celestino. Il ricco programma prevedeva una serie di incontri di diverso tipo, indirizzati a tutte le fasce di età. Il 28 febbraio, presso i locali parrocchiali del Sacro Cuore di Isernia, il maestro Carolina Quirico ha aperto la tre-giorni con un Musiclab, rivolto ai bambini dai 6 ai 10 anni. Lo stesso giorno, il maestro professor Marco Di Lenola ha presentato la mostra allestita presso la chiesa di Santa Chiara. In particolare, sono stati esposti alcuni pezzi provenienti dalla biblioteca e dall'archivio del PIMS riguardanti il percorso storico della musica liturgica, alcuni personaggi di spicco (anche della storia più recente) e l'importante ruolo assunto dal PIMS a partire dalla sua fondazione. Al termine del primo giorno, Quirico e Di Lenola hanno eseguito un concerto d'organo a 2 e a 4 mani nella chiesa del Sacro Cuore. Il 1 marzo, sempre

presso il Sacro Cuore, si è svolto un confronto pluri-disciplinare, concretizzatosi nella tavola rotonda intitolata *Il lungo percorso di un linguaggio - Sacra Scrittura, liturgia e musica*. Per questa parte, si sono alternati come relatori il biblista padre Maurizio Placentino, il liturgista padre Mimmo Donatelli e il musicologo Marco Di Lenola. Successivamente, il maestro Antonella Inno ha tenuto una lezione di vocalità corale. L'ultimo giorno, è stata la volta del maestro professor Monsignor Vincenzo De Gregorio -

preside del PIMS e presenza ormai ben nota in Diocesi - il quale ha tenuto, nell'aula delle colonne del Centro Pastorale Diocesano, la relazione *La musica: bene comune?*, con una prolusione a cura del direttore della Scuola Teologica padre Nazario Vasciarelli OFMCap. A chiusura dell'intensa tre-giorni, S. E. Mons. Camillo Cibotti ha tenuto le conclusioni e, poco dopo, ha presieduto il Vespro nella chiesa Cattedrale di Isernia (la cui animazione è stata organizzata in collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Liturgia e la Musica Sacra).

In generale, si può parlare di un esperimento ben riuscito che avrà sicuramente un seguito negli anni a venire. Infatti, considerando complessivamente tutti gli eventi, sono stati contattati circa 200 partecipanti. C'è da dire, infine, che la proposta della Scuola di Teologia non si conclude con il workshop, ma prosegue. Per quanti vorranno approfondire la materia musica sacra, sono in calendario altri due incontri di formazione a marzo e a maggio, tenuti dal M^e Marco Di Lenola.

